

Introduzione

Generalmente si riconosce che, dal Medioevo fino alla seconda metà del XX secolo, il discorso sul matrimonio ha puntato prevalentemente sul suo aspetto istituzionale, sia esso di carattere antropologico, giuridico-civile, canonico o teologico. Il concilio Vaticano II segna un mutamento di interesse e di prospettiva. Accogliendo la cultura personalista del momento storico e recuperando le impostazioni esistenziali della Sacra Scrittura e del cristianesimo primitivo, la dottrina conciliare considera il matrimonio principalmente come «intima comunità di vita e amore coniugale» senza per questo dimenticarne la dimensione di ‘alleanza’ istituzionale. La prospettiva ‘personalista’ del Vaticano II è stata sviluppata sia dalla teologia post-conciliare che dal recente magistero ecclesiastico.

Il presente libro si colloca all’interno di questo orientamento dell’esistenzialismo biblico e del personalismo attuale. Analizza il matrimonio nel suo nucleo originario e nella sua finalità convergente: in quanto è originariamente e deve essere di fatto «intima comunità di vita e amore coniugale». Senza dubbio qui si colloca la ‘svolta personalista’ favorita dal Vaticano II e si inverte l’opzione odierna a favore del ‘primato della coppia’.

Facendo leva sulla prospettiva scelta, si analizza la realtà del matrimonio in tre momenti, che corrispondono alle tre parti in cui si divide il libro:

- Innanzitutto vengono espone le prospettive teologiche fondamentali, analizzate nella *Bibbia*, nella *storia* del cristianesimo e nella riflessione teologica *attuale* (Prima Parte: ‘Prospettive teologiche’).

– Poi viene proposto l'*ideale* della coppia coniugale, ripercorrendone gli elementi fondamentali: la *coniugalità*, l'*amore* coniugale e la *sessualità* coniugale (Seconda Parte: 'L'ideale della coppia coniugale').

– Infine vengono analizzate le situazioni coniugali in cui la realizzazione dell'ideale deve fare i conti con la *fragilità umana*. Al discernimento etico-teologico fanno seguito i rispettivi orientamenti pastorali relativi alle principali 'situazioni speciali' della coppia coniugale cristiana (Terza Parte: 'La fragilità umana').

Il sottotitolo suggerisce lo spirito con cui il libro è stato concepito ed elaborato. Esso vuole essere un sostegno alla necessaria 'etica dell'eccellenza' in quest'ambito del matrimonio. Infatti, nessuna delle pagine è stata scritta per 'fare sconti' all'ideale della coppia coniugale. Tuttavia, l'autore non concepisce questo ideale nell'ottica di una concezione etico-teologica di segno rigorista, ma di una tradizione in cui la 'benevolenza pastorale' ha una funzione salvifica e risanatrice. Con questo spirito sono stati scritti, soprattutto, i capitoli della terza parte. Ritengo sia lo stesso spirito che appare nel n. 43 della GS: «Anche in questo nostro tempo sa bene la chiesa quanto distanti siano tra loro il messaggio ch'essa reca e l'umana debolezza di coloro cui è affidato il vangelo».

Un libro sul matrimonio, così concepito, può essere scritto in vari modi. Spiegherò come è stato scritto quello che ora il lettore ha nelle sue mani. Pertanto svelerò tre procedimenti utilizzati.

In primo luogo, ho avuto la preoccupazione di sottolineare l'*innovazione personalista* sancita (accogliendo l'orientamento previamente formulato dalla teologia), apportata (offrendo orientamenti propri) e suggerita (chiedendo un approfondimento ulteriore) dal concilio Vaticano II nella comprensione del matrimonio. Questo interesse mi ha condotto a mettere in luce i dati storici per ponderare poi meglio il significato del cambiamento attuale, con la consapevolezza dell'eredità della tradizione teologica precedente. I temi del libro vengono costruiti analizzando il loro divenire storico, prendendo atto del cambiamento di prospettiva assicurato dal Vaticano II e suggerendo una nuova sintesi.

La costruzione di questa nuova sintesi dipende dal secondo procedimento utilizzato, che altro non è che *l'interrelazione tra sapienza cristiana e razionalità attuale*. Per guadagnare la sapienza cristia-

na mi sono rivolto alla Sacra Scrittura, in particolar modo al Nuovo Testamento, alle costanti della Tradizione, sedimentate nelle diverse tradizioni teologiche (ho privilegiato la tradizione tomiana e la tradizione alfonsiana), e i pronunciamenti del magistero ecclesiastico recente, soprattutto il Vaticano II e papa Giovanni Paolo II.

Più inedito è il ricorso al pensiero attuale. Non ho messo da parte nessun sapere né ho chiuso le porte ad alcuna offerta umana. La mia costante preoccupazione è stata di ‘discernere’ i segni dei tempi emergenti nella cultura attuale. Questa è, senza dubbio, una scelta importante – la più decisiva? – del libro. Sono convinto che la sfida più grande che un discorso etico e una proposta morale sul matrimonio cristiano oggi hanno sia quella di configurare una nuova sintesi tra la sapienza cristiana e la cultura attuale del matrimonio. Il mondo odierno ha bisogno di ‘sintesi vitali’, intessute di sapienza, scienza, tecnica e cultura.

Nel contesto di questo orientamento epistemologico il lettore troverà il ricorso che l'autore fa a manifestazioni della razionalità e della cultura che fino ad ora sono state poco utilizzate dalla teologia. Mi riferisco all'uso di manifestazioni letterarie e ai mezzi di comunicazione sociale, prevalentemente la stampa. Sono convinto che il modo migliore di parlare della coniugalità è utilizzare l'espressione poetica, così come si insinua nella Bibbia. D'altra parte sono i mezzi di comunicazione sociale che oggi tendono a esprimere, in maniera rapida e generalizzata, la nuova cultura della coniugalità. Ad ogni modo, l'ampio uso delle manifestazioni della razionalità e della cultura sul matrimonio obbedisce al desiderio di assecondare l'invito del Vaticano II ad «ascoltare attentamente, discernere e interpretare, con l'aiuto dello Spirito Santo, i vari modi di parlare del nostro tempo, e di saperli giudicare alla luce della parola di Dio, perché la parola rivelata sia capita sempre più a fondo, sia meglio compresa e possa venir presentata in forma più adatta» (GS 44).

Il terzo procedimento che ho utilizzato per costruire il discorso è di abbondare nei *riferimenti all'opinione degli altri*. Senza ferire la modestia, credo di poter affermare che molti pensieri che prendo da altri avrei potuto formularli partendo dalla mia capacità personale. Peraltro, la seconda opzione mi sarebbe costata minor lavoro o, almeno, minor dispendio di tempo. Se ho scelto la prima opzione non è per scaricare la mia responsabilità intellettuale su opinioni altrui, ma per motivi che ritengo di una certa validità. In primo

luogo, perché il lettore sappia che esistono altri autori che pensano nella stessa linea cui si identifica chi scrive. In secondo luogo, per appoggiare con delle *auctoritates* – questo sono ordinariamente gli autori cui faccio appello – le impostazioni offerte nel libro.

Con questo metodo ho cercato di ricostruire l'edificio della morale matrimoniale. Il diritto canonico matrimoniale ha una propria costruzione nell'ottica del *contratto* o alleanza il cui contenuto è il «consorzio dell'intera vita». Anche la dogmatica ha la propria sistematizzazione matrimoniale partendo dalla categoria di *sacramento*: una sacramentalità intrinseca alla stessa realtà umana del matrimonio ('*sacramentum naturae*') e completata mediante la struttura della grazia ('*sacramentum gratiae*'). Qui si propone di riformulare la morale matrimoniale a partire dal nucleo della *coniugalità*, proseguendo così l'opzione espressa o, almeno, accennata, nella costituzione pastorale *Gaudium et spes* del concilio Vaticano II. Questa morale della coniugalità non è altro che l'*etica dell'amicizia coniugale*, paradigma che propongo per ricostruire la morale del matrimonio.

Devo far presente che alcuni degli elementi che compongono la presente sintesi sulla morale matrimoniale sono già stati pubblicati in altri contesti. Qui vengono inseriti con le opportune modifiche e al fine di formare un quadro etico-teologico sul matrimonio cristiano per il presente e in vista del futuro.

Mi auguro di essere riuscito nel mio obiettivo di contribuire a formulare e, soprattutto, a vivere il progetto etico della coppia coniugale con responsabilità (ma senza angosce), con gioia (ma senza banalizzazione), con il desiderio di realizzazione personale (ma non senza apertura all'«altro» e agli «altri»), con fede (ma senza rinunciare alla ragione).